



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

1 APRILE 2018

**Santa e Grande Domenica di Pasqua: si festeggia la vivificante
Risurrezione del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.
Santa Maria Egiziaca. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

È impossibile racchiudere in poche righe la ricchezza di significati dell'icona bizantina della Pasqua, l'*Anàstasi*. Tralasciamo gli altri personaggi per concentrarci su Gesù, in piedi sul ponte, sulle tenebre e nel vuoto, mentre porta negli inferi il flusso di luce e vita divina, rappresentato dalla mandorla sulla quale è posata la sua figura. È vestito di uno splendido manto dorato, svolazzante, per rappresentare il dinamismo della discesa divina. Nella sinistra stringe un piccolo rotolo bianco: si tratta del “chirografo” del peccato, quella brutta cambiale sottoscritta da Adamo ed Eva col loro “no” a Dio. Ora questo documento, che attesta la nostra condizione di peccatori, viene gettato nel fuoco e distrutto; infatti nell'inno *akatistos* cantiamo: “Chi rimette i debiti a tutti gli uomini, volendo perdonare le antiche offese, spontaneamente venne presso i disertori della sua grazia e, lacerato il chirografo del peccato, guida tutti alla cognizione divina, illuminando le menti di splendore”. Gesù lo vediamo discendere per poi ascendere e portare con sé i prigionieri (cfr. *Ef* 4, 8-10); egli appare come vincitore, come liberatore di tutti coloro che “stavano nelle tenebre e nell'ombra di morte”: spesse volte è raffigurato mentre porta con sé la Croce come uno scettro, o uno stendardo. La discesa del Signore agli inferi vuol soprattutto dire che anche il passato è raggiunto

da Gesù, che l'efficacia della redenzione non comincia dall'anno zero o trenta, ma va anche al passato, abbraccia il passato, tutti gli uomini di tutti i tempi. Sotto i piedi di Cristo, ci sono le porte infernali, divelte e rovesciate in forma di croce. Tutto attorno vediamo chiodi, cardini, catene, pezzi di ferraglia... poiché Cristo ha veramente sconvolto l'inferno, ha abbattuto le sue porte! C'è un evidente riferimento alle parole del Salmo 23: “Apritevi porte eterne, ed entri il Re della Gloria! Chi è questo Re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia!”. Nella notte di Pasqua viene ricreata in modo rituale l'avventura dell'inferno. In particolare, il prete esce dalla chiesa con la croce. Il santuario è immerso nel buio e le porte sono chiuse. Si legge il Vangelo della Risurrezione che è rivolto a tutti gli uomini, non solo ai cristiani. Il sacerdote bussa poi alla porta della chiesa e proclama: “Apritevi porte eterne...”. All'interno della chiesa la gente fa un gran rumore di catene. La porta trema, mostrando così la resistenza dell'inferno alla venuta di Cristo. Alla fine, le porte si aprono, entra la croce e la chiesa è illuminata e piena di incenso. Cristo ha vinto la battaglia. Con il suo balzo vigoroso, il Risorto si è levato dal sepolcro e nulla ha più potuto fermarlo. Nell'abisso oscuro e senza fondo è riecheggiato il suo grido di vittoria, e con la sua forza ha sconfitto il regno della morte. I Padri dicono, con un'immagine molto bella, che Gesù prende per mano Adamo ed Eva, cioè l'umanità, e la guida avanti, la guida in alto. E crea così l'accesso a Dio, perché l'uomo, di per sé, non può arrivare fino all'altezza di Dio. Lui stesso, essendo uomo, prendendo in mano l'uomo, apre l'accesso alla realtà che noi chiamiamo “cielo”. Quindi questa discesa agli inferi, cioè nelle profondità dell'essere umano, nelle profondità del passato dell'umanità, è una parte essenziale della missione di Gesù, della sua missione di redentore, e non si applica a noi. La nostra vita è diversa, noi siamo già redenti dal Signore e arriviamo davanti al volto del Giudice, dopo la nostra morte, sotto lo sguardo di Gesù, e questo sguardo sarà purificante. Lo sguardo di Gesù ci purificherà e poi ci renderà capaci di vivere con Dio, di vivere con i santi, di vivere soprattutto in comunione con i nostri cari che ci hanno preceduto. Gesù non ha lasciato il suo corpo alla corruzione, ci ha mostrato che anche la materia è destinata all'eternità; ha assunto la materia in una nuova condizione di vita: Gesù non muore più, cioè sta sopra le leggi della biologia, della fisica, perché se fosse sottomesso a queste leggi, morrebbe. Quindi c'è una condizione nuova, diversa, che noi non conosciamo, ma che si mostra nel fatto di Gesù Risorto, ed è la grande promessa per noi tutti che c'è un mondo nuovo, una vita nuova, verso la quale noi siamo in cammino. In queste condizioni, Gesù ha la possibilità di farsi palpabile, di dare la mano ai suoi, di mangiare con i suoi; ma tuttavia sta sopra le condizioni della vita biologica, come noi la viviamo. E sappiamo che è un vero uomo, non un fantasma, che vive una vera vita, ma una vita nuova che non è più sottomessa alla morte.

Dopo l' “Evloghimèni i Vasilìa...”, si canta tre volte: “Christòs anèsti...” che si ripete anche dopo i versetti “Anastito o Theòs...”.

1ª ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghi.
*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Thërritni Perëndisë, nga gjithë dheu.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.
*Per l'intercessione della Madre di Dio, o
Salvatore, salvaci.*

2ª ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs, kè
evloghise imàs.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë. Alliluia.*

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tis en tis mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.
*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.
Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesies evloghìte tòn Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekonit Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tis en tis mnìmasi * zoìn charisàmenos.

Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha. (H.L.,ff.5-6)

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

TONO IV

Prolavuse tòn òrthron * e peri Mariàm, * kè evruse tòn lithon * apokilisthènda * tù mnimatos, * ikuon ek tù anghèlu: * Tòn en foti aidhio ipàrchonda, * metà nekròn * fì zitite os ànthron * Vlèpete tà endàfia spàrgana, * dhràmete kè tò kòsmo kirixate, * os ighèrthi o Kirios, * thanatòsas tòn thànaton, * òti ipàrchi Theù liòs, * tù sòzondos tò ghènos tòn anthròpon.

Gratë bashkë me Marien, vatur menatet te varri parë se të dihej, e gjetur gurin e varrit të rrukullisur, gjegjtin nga ëngjëlli: Pse ndër të vdekurit kërkoni si njeri Atë që është te drita e përjetshme? Vreni pëlhurat e varrit; vraponi e lajmëroni jetës se Zoti u ngjall, tue shkelur vdekjen. Sepse Ai është i Biri Perëndisë, që shpëton gjininë e njerëzvet.

Prevenendo l'aurora e avendo trovata rimossa la pietra del sepolcro, quelle del seguito di Maria intesero la voce dell'Angelo: Perché cercate tra i morti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risorto dando morte alla morte, poiché Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano.

KONTAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathìles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndër varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Òsi is Christòn evaptìsthitè, Christòn enedhìsasthè. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuar, me Krishtin u veshitit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (At 1, 1 - 8)

- Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso. (Sal 117, 24)
- Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1)

- Kjo është dita që bëri Zoti: le të kemi haré e t'gëzomi në të. (Ps 117, 24)
- Lavdëroni Zotin se është i mirë; se lipisia e tij është për gjithmonë. (Ps 117, 1)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Alliluia (3 volte).

- Signore, Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. (*Sal 101, 14*)

Alliluia (3 volte).

- Il Signore, guarda dal cielo, egli vede tutti i figli degli uomini. (*Sal 32, 13*)

Alliluia (3 volte).

NGA VEPRAT E APËSTULVET

O Teòfill, tek libri im i parë po rrefëjeja gjithë ato që Jisui bëri e mbësoi që të parzën herë, njëra te dita që, pra që i dha urdhëra Apòstulvet që kish zgjedhur me anën e Shpirtit Shëjtë, që ngrëjtur ndë qiell. Atyre, pra që pësoi, ju buthtua i gjallë me shumë shëngje, për dyzetë ditë, ture u buthtuar atyre e ture i folur mbi rregjërinë e Perëndisë. Dhe, kur gjëndej me ta mbë tryes, i urdhëroi atyre të mos të llargohëshin nga Jerusallimi, po të prisjin të bëhej e taksura e Atit, “atë që gjëgjtit ka u: Janji pagëzoi me ujë, po ju do të pagëzoheni me Shpirt të Shëjtë, këtu e pak ditë”. Ata, pra, si u gjëndtin gjithë mbledhur, i pëjtin: “O Zot, ky është moti që do të riorganizosh rregjërinë e Izraillit?”. Po ai u përgjegj: “Nëng ju nget juve të njihni motet dhe herët që Áti mbajti në zotërinë e tij, po ju do të kini fuqi ka Shpirti Shëjtë, që do të zbritet mbi ju, e do të më jini martri në Jerusallim, në tërë Judhënë e Samarinë, e njëra ndër kufinjte e dheut”.

Alliluia (3 herë).

- Ti, o Zot, do të ngrësh dhe do të kesh lipisí për Siònën, se errù hera t'i kesh lipisí. (*Ps 101, 14*)

Alliluia (3 herë).

- Zoti ruanka qielli, aishë gjithë të biltë e njerëzvet. (*Ps 32, 13*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 1, 1 - 17)

VANGJELI

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Në fillim ish Fjala, e Fjala ish mbanë Perëndisë e Fjala ish Perëndi. Kjo në fillim ish mbanë Perëndisë: gjithësej u bë me anën e saj e pa atë s'u bë mosgjë, ndë gjithë atë ç'është. Tek ajo ish jeta, e jeta ish drita e njerëzvet; drita shkëlqen tek errësira, po errësira s'e mblodhi. Erdhi një njeri i dërguar nga Perëndia dhe ëmri i tij ish Janj. Ky erdhi si martri, se t'i bënij martri dritës, se gjithë të kishin besë me anën e tij. Ai nëng ish drita, po kish t'i bënij martri dritës. Vinij tek jeta drita e vërtetë, që dritëson çdo njeri. Ajo ish te jeta e jeta u bë me anën e saj, e megjithatë jeta s'e njohu. Erdhi ndër të sajët, e ata s'e mblòhtin; po gjithë atyreve që e mblòhtin, i dha mundësi të bëhëshin bil të Perëndisë: atyre që kanë besë tek ëmri i saj, të cilët nëng u lenë nga gjaku, jo nga dëshira e mishit, jo nga dëshira e burrit, po nga Perëndia u lenë ata. E Fjala u mishërua dhe erdhi e ndënjë ndë mes t'neve, e na pamë lavdinë e saj, lavdi si e të vetëmlëri nga Áti, plotë hir e të vërtetë. Janji pra bën martri për të, e thërret: “Ky është ai që ju thash: Ai që vjen pas meje më shkoi përpara, pse ish më parë se u”. Nga plotësimi i tij na gjithë muartim hir mbi hir. Sepse Ligja që dhënë me anë të Moisiut, hiri dhe e vërteta erthtin me anë të Jisu Krishtit.

MEGALINARIO

**O Àngelos evòda ti kecharitomèni:
Aghni Parthène, chère, kè pàlin erò,
chère: o sòs Iiòs anèsti trùimeros ek tàfu.
* Fotizu, fotizu, * i nëa Ierusalim; * i gàr
dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nin
kè agàllu, Siòn; * si dhè, aghni * tèrpu,
Theotòke, * en di eghèrsi tù tòku su.**

Èngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu,
o Virgjërëshë e dëlirë,* dhe përsëri të
thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri
ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o
Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi
tyj. *Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë;
*dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për
ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia:
“Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci!
Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal
sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce,
nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del
Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora
ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio,
rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèvsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

Invece dell' "Idhomen tò fòs..." e dell' "Ti tò ònoma Kirìu...", si canta:

Christòs anèsti...

Krishti u ngjall...

Cristo è risorto...

Seguono il discorso catechetico e l'Apolitikion di San Giovanni Crisostomo.

Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa solennità bella e luminosa. Il servo d'animo buono entri gioioso nella gioia del suo Signore. Chi ha faticato nel digiuno, goda ora il suo denaro. Chi ha lavorato sin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario. Se uno è arrivato dopo la terza ora, celebri grato la festa. Se uno è giunto dopo la sesta ora, non dubiti, perché non ne avrà alcun danno. Se uno ha tardato sino all'ora nona, si avvicini senza esitare. Se uno è arrivato solo all'undicesima ora, non tema per la sua lentezza: perché il Signore è generoso e accoglie l'ultimo come il primo. Egli concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come a chi ha lavorato fin dalla prima. Dell'ultimo ha misericordia, e onora il primo. Dà all'uno e si mostra benevolo con l'altro. Accoglie le opere e gradisce la volontà. Onora l'azione e loda l'intenzione.

Entrate, dunque, tutti nella gioia del nostro Signore: primi e secondi, godete la mercede. Ricchi e poveri, danzate in coro insieme. Continenti e indolenti, onorate questo giorno. Quanti avete digiunato e quanti non l'avete fatto, oggi siate lieti. La mensa è ricolma, deliziatevene tutti. Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame. Tutti godete il banchetto della fede. Tutti godete la ricchezza della bontà. Nessuno lamenti la propria miseria, perché è apparso il nostro comune regno. Nessuno pianga le proprie colpe, perché il perdono è sorto dalla tomba. Nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati. Stretto da essa, egli l'ha spenta. Ha spogliato l'ade, colui che nell'ade è disceso. Lo ha amareggiato, dopo che quello aveva gustato la sua carne. Ciò Isaia lo aveva previsto e aveva gridato: L'ade è stato amareggiato, incontrandoti nelle profondità. Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato, perché ucciso. Amareggiato, perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo, e si era trovato davanti Dio. Aveva preso terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva, ed è caduto per ciò che non vedeva. Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria? È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato. È risorto il Cristo, e i demòni sono caduti. È risorto il Cristo, e gioiscono gli angeli. È risorto il Cristo, e regna la vita. È risorto il Cristo, e non c'è più nessun morto nei sepolcri. Perché il Cristo risorto dai morti è divenuto primizia dei dormienti. A lui la gloria e il potere per i secoli dei secoli. Amin.

TONO VIII

I tù stòmatòs su, * kathàper pirsòs, * eklàmbasas chàris, * tin ikumènin efòtisen, * afilarghirias tò kòsmo * thisavrùs enapètheto, * tò ipsos imin * tis tapinofrosinis ipèdhixen. * Allà sis lòghis pedhèvon, * Pàter Ioànni Chrisòstome, * prèseve tò Lògo Christò tò Theò, * sothine tàs psichàs imòn.

Hiri i gojës sate që si flakë llambarisi * të tërë jetën e ndriti * vuri ndë jetë thesare dorëgjërësije * ebuthtoi neve lartësinë e madhe të përlutësisë * po siç na rritën me fjalë * o Ati shën Joan Hrisostomi * lutju Fjalës Krisht Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë. (H.L.,f.40)

La grazia della tua bocca, che come torcia rifulse, ha illuminato tutta la terra, ha deposto nel mondo tesori di generosità, e ci ha mostrato la sublimità dell'umiltà. Mentre, dunque, ammaestri con le tue parole, o padre Giovanni Crisostomo, intercedi presso il Verbo, Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Alla fine si fa il dialogo

Il Sacerdote alzando la Croce e la candela accesa, dice tre volte ad alta voce

Christòs anèsti.

Krishti u ngjall.

Cristo è risorto.

Il popolo risponde ciascuna volta

Alithòs anèsti.

Vértet u ngjall.

Veramente è risorto

Sacerdote

Dhòxa fì aftù aghìa kè triimèro eghèrsi!

Lavdi ngjalljes së tij të triditshme.

Gloria alla sua santa risurrezione il terzo giorno!

Popolo

Proskinùmen aftù tìn triimèron eghersin!

Adhurojmë ngjalljen e tij të triditshme.

Adoriamo la sua risurrezione il terzo giorno.

Si conclude con:

Christòs anèsti...

Krishti u ngjall...

Cristo è risorto...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it